

«Non basta non essere corrotti» Il sindaco «ribelle» di Tel Aviv in campo contro Netanyahu

Un nuovo partito a sinistra, mentre Israele si prepara al 4° voto in 2 anni

Il personaggio

di Davide Frattini

La sua città

«Qui ci sono tanti giovani, vogliono divertirsi, e hanno bisogno di spazi»

Ha dato il permesso perché quei novecento chili di bronzo — rappresentano l'«eroe» che protesta contro il primo ministro — venissero installati su un piedistallo di marmo in piazza Rabin. Ha imposto che il manifesto elettorale con la foto ritoccata del presidente palestinese Abu Mazen ingiunochiato e bendato come un terrorista venisse rimosso.

Il sindaco Ron Huldai governa Tel Aviv da ventidue anni: ne ha 76 e dirige la metropoli più giovanilistica e ribelle di Israele. Anche se il verbo dirigere non gli piace, si considera piuttosto un «facilitatore»: «Il mio compito è identificare un fenomeno e aiutarlo a svilupparsi, creare un ecosistema dove questi ventenni possano prosperare. Sono single, vogliono divertirsi la notte e hanno bisogno di uno spazio dove incontrarsi e scambiare le idee. Abbiamo allestito un centro con scrivanie, wi-fi gratuito, vanno lì e lavorano insieme».

Così la metropoli sul mare — è più vecchia dello Stato di Israele, ne resta la bambina

indisciplinata — è diventata il centro del Paese. Parte tutto da qui: le proteste e le mode, i nuovi sistemi per l'edilizia popolare e gli asili come rifugio per gli immigrati clandestini, le scelte ambientaliste (piste ciclabili e strade chiuse al traffico) e l'agitazione tecnologica delle start-up.

Un modello difficile da esportare sul piano nazionale. Eppure dopo tanti ripensamenti l'ex pilota dell'aviazione — ha combattuto nella Guerra dei Sei giorni nel 1967 e in quella di Yom Kippur sei anni dopo — ha deciso di fondare «Gli israeliani» (così il nome del partito) e partecipare alle elezioni politiche anticipate fissate per il 23 marzo.

I cittadini tornano a votare per la quarta volta in ventiquattro mesi. Huldai e la sua squadra sperano di intercettare gli scontenti — del premier conservatore Benjamin Netanyahu e della sinistra in perdita di consensi. Cioè «centinaia di migliaia di israeliani che sentono di non avere una casa nell'attuale sistema politico. Ci siamo abituati a un governo impazzito, non ho più intenzione di stare a guardare. Lo sto facendo per i miei figli e soprattutto per i miei nipoti».

Il sindaco è cresciuto nel kibbutz fondato dai genitori assieme ad altri pionieri polacchi, ha sempre militato nei laburisti che hanno fondato la nazione (per diventare un movimento marginale) e considera Tel Aviv il compimento della visione di Theodor Herzl, la realizzazione del sogno sionista di suo padre e

sua madre: laica, liberale, pluralista.

Ha qualche dubbio che questi valori siano altrettanto diffusi e sostenuti nel resto del Paese: «Non essere corrotti non è abbastanza».

Per ora raccoglie i pezzi che l'ex capo di Stato Maggiore Benny Gantz sta perdendo sulla strada verso l'insignificanza parlamentare dopo aver rappresentato la speranza di un'alternativa a Netanyahu: le dimissioni più clamorose sono quelle di Avi Nissenkorn, il ministro della Giustizia, e già tre o quattro deputati hanno annunciato di voler lasciare il suo partito Blu Bianco per unirsi a Huldai.

I sondaggi prevedono che il partito del sindaco vada a togliere seggi (8-9) agli altri gruppi che affollano lo spazio del centrosinistra, dove starebbe per ritornare l'ex ministra Tzipi Livni.

Anche Netanyahu affronta per la prima volta avversari dentro al blocco della destra: il premier non ha scelto la data delle elezioni anticipate, avrebbe preferito che si tornasse alle urne più avanti e più lontano dalle udienze del processo per corruzione che riprende tra meno di tre settimane. Come successo del suo governo, però, potrà presentare la campagna di vaccinazione contro il Covid-19: mezzo milione di persone già inoculate, i due terzi dei 9,2 milioni di israeliani (senza contare i ragazzi sotto i 16 anni) dovrebbe ricevere la dose entro la fine di marzo. Pochi giorni dopo il voto.

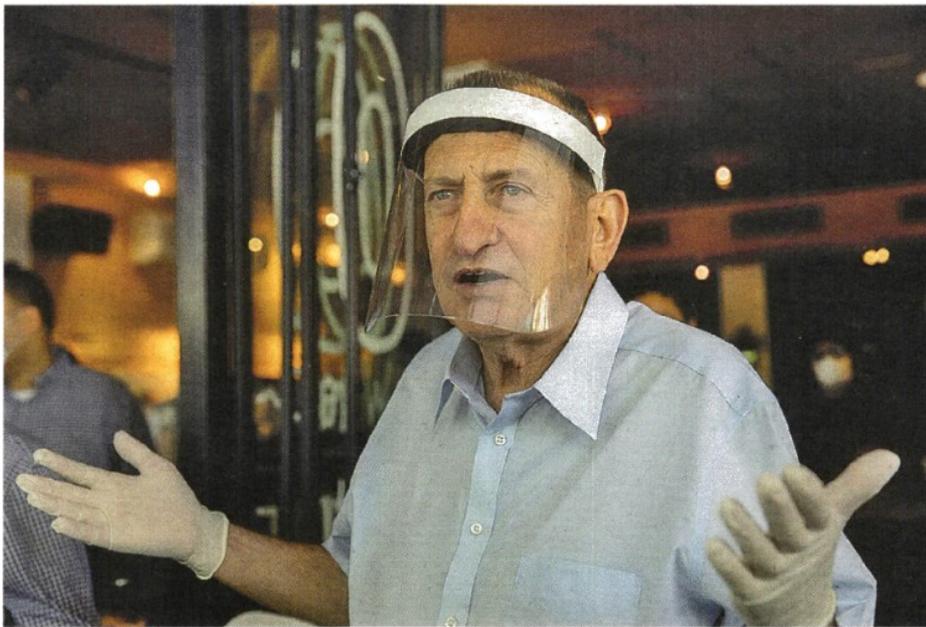
 @dafattini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il partito

HAISSRAELIM

«Halsraelim», cioè «gli Israeliani» è il nome della nuova compagine di centrosinistra fondata dal sindaco di Tel Aviv, Ron Huldai, che per la prima volta si candida alle politiche. L'obiettivo è strappare consensi agli elettori stanchi di Benny Gantz e al centrosinistra, che potrebbe schierare l'ex ministra Tzipi Livni



Metropoli A sinistra Ron Huldai, 76 anni, da 22 sindaco di Tel Aviv. Sopra, il più recente Gay Pride; in basso, un match di beach volley natalizio

